Basilea 2

Terzo Pilastro

Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi – società cooperativa
Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A165827 – iscritta al Reg. delle Imprese al n. 00254520265 – iscritta all'Albo delle Banche al n. 4665.60 – aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2012

*****

Approvato dal Consiglio di Amministrazione il 13.06.2013

Indice

PREMESSA 3

TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE..... 4

TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE..... 27

TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA..... 28

TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE..... 31

TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE 35

TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB..... 42

TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO..... 44

TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE..... 48

TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE..... 51

TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO..... 57

TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE..... 58

TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO..... 61

TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE..... 64

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia prevede l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di I e di II pilastro, oltre a specifici obblighi di disclosure riferiti alle politiche e prassi di remunerazione, con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:
- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito e controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto **"primo pilastro"**);
b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto **"secondo pilastro"**), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto **"terzo pilastro"**).

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.
Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.
Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione.
11. rischio residuo.
12. rischi connessi con l'operatività con soggetti collegati;
13. rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **Controlli di Linea,** effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni**;**

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti da specifica Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, collaborando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale,** anche questi svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**,indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è stata esternalizzata alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, con la quale è stato sottoscritto apposito contratto di regolamentazione del servizio. L'attività di revisione interna è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel settembre 2012 la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato al riguardo, in stretto raccordo con le strutture di 2° livello di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo e operativo da intraprendere.

Un efficace **sistema di controllo** costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definiti dalla Banca sono indirizzati ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare

dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.
Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.
La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.
Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e controparte e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Con riferimento al governo interno della banca, particolare enfasi viene posta sui rischi aziendali e sui presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti, sia all'interno del *board*, sia dalle funzioni di controllo interno. Anche in ottemperanza a quanto richiesto, da ultimo, nella lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in **materia di organizzazione e governo societario delle banche,** la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. Gli esiti di tale processo di autovalutazione, portati a conoscenza della Banca d'Italia con specifica comunicazione, hanno evidenziato la sostanziale adeguatezza quali-quantitativa e funzionale degli Organi di vertice, prevedendo, nel contempo, quali elementi di miglioramento, l'obbligatorietà dell'acquisizione di crediti formativi quale requisito per la ricandidatura degli Amministratori, così da mantenere adeguato il livello di professionalità degli stessi, e disponendo una periodica revisione (annuale) dell'autovalutazione che deve essere vista come un processo "dinamico", teso a garantire il mantenimento di una *governance* aziendale adeguata, in correlazione con il mutare dei rischi assunti e al contesto economico di riferimento.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali a riguardo.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti/mitigati potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;

- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i livelli di propensione al rischio e le soglie di tolleranza con riferimento a specifici profili di rischio, limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La **Direzione Generale** é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, Funzione responsabile dei controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**,** *Risk Controlling*, Società di Revisione). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La **Funzione di *Risk Controlling***, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, é contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La funzione garantisce inoltre l'informativa inerente, attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.
La Funzione di *Risk Controlling* assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e l'analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito

raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto di concerto, per quanto di loro competenza, con i responsabili dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e manutiene, di concerto con i responsabili delle unità operative interessate, i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina l'esecuzione dei calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua direttamente le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico.

Con riferimento a tutte le sopra cennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

La Funzione, infine, supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP richiede il coinvolgimento oltre che delle funzioni di controllo anche delle unità operative in cui si generano i rischi, chiamate a contribuire su aspetti di specifica competenza.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate alle diverse Unità/Aree di business le seguenti principali responsabilità:
- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio.
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza.
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test.
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.
- sviluppare e manutenere, di concerto con la funzione di risk controlling, i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi

In particolare:
- **l'Area Finanza** (Servizio Finanza Istituto) è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
  - dei rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
  - del rischio di liquidità nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
- **l'Area Crediti** (Ufficio Fidi e Sviluppo Crediti e Ufficio Controllo Crediti che costituiscono due unità distinte e separate) é responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio, nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per la valutazione del merito creditizio delle controparte e per il monitoraggio dei profili di insolvenza. L'Ufficio Fidi e Sviluppo Crediti é altresì responsabile della valutazione e del monitoraggio dei profili di rischio derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e

metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.
Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.
L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamentazione interna che disciplina:

- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

In tale ambito nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca, come meglio precisato nel seguito, si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.
La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.
Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.
In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine

di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il processo di gestione e controllo del credito é disciplinato da un Regolamento interno denominato: "Regolamento del Processo del Credito", adottato dai Vertici Aziendali e tenuto costantemente aggiornato.

I presidi del processo creditizio, il cui modello organizzativo é ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti, sono in carico principalmente:
- all'Ufficio Fidi e Sviluppo Crediti, al quale compete l'attività in materia di concessione del credito e conseguente assunzione del rischio, garantendo e coordinando, secondo la prassi vigente, la raccolta delle domande e l'istruttoria delle pratiche di fido, nonché fornendo agli Organi deliberanti le valutazioni necessarie a supportare il processo decisionale e la gestione complessiva del rischio di credito;
- all'Ufficio Controllo Crediti, al quale é invece delegata l'attività di monitoraggio sistematico delle posizioni, la rilevazione di quelle "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale;
- all'Ufficio Legale, al quale, a seguito dell'appostazione di posizioni a sofferenze, competono le attività inerenti la gestione del contenzioso.

Al fine di un'efficace gestione del rischio di credito rilevano altresì le attività svolte dalla Funzione di Risk Controlling, la quale concorre con le unità organizzative preposte, alla definizione delle metodologie di misurazione e controllo del rischio e del relativo reporting aziendale.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).
Per talune tipologie di affidamenti (aperture di credito in c/c – finanziamenti rateali – carte di credito revolving) e di clientela (persone fisiche e ditte individuali: imprenditori e liberi professionisti), a supporto della fase di valutazione del merito creditizio effettuata dalla rete commerciale, è utilizzata la procedura denominata "First Sprint" (servizio offerto dalla CRIF spa), che si concretizza principalmente nella completa automazione del reperimento di informazioni di fonti esterne (report persona: pregiudizievoli, protesti, cariche sociali ed informazioni creditizie sulla puntualità dei pagamenti) sintetizzate poi in un sistema di Credit Scoring.
Per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.
In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della

controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione, tra le quali un'apposita procedura di analisi di bilancio, facente parte del più ampio Sistema Informativo Direzionale - SID 2000.
A supporto delle attività di monitoraggio del monitoraggio del rischio di credito è altresì utilizzata la procedura "Rischio di Credito" facente sempre parte del Sistema Informativo Direzionale SID 2000 che, tra l'altro, fornisce uno score globale (punteggio ponderato), che rappresenta il punteggio delle anomalie andamentali calcolato quale sommatoria dei punteggi di anomalia rilevati sui singoli rapporti, ognuno ponderato in base all'incidenza della forma tecnica di riferimento sul totale degli utilizzi del cliente. Nel processo di valutazione, la procedura tiene altresì conto di informazioni provenienti da fonti esterne quali la C.R. (Centrale Rischi) ed i dati di bilancio, per cui lo score complessivo trova utilizzo anche in fase di valutazione del merito creditizio del prenditore.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.
In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata,** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso.
L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati. Limitatamente alla determinazione dei coefficienti di ponderazione delle "Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali" e, quindi, indirettamente anche per i portafogli "Esposizioni verso intermediari vigilati", "Esposizioni verso enti del settore pubblico" ed "Esposizioni verso enti territoriali", la Banca si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dall' agenzia esterna Moody's Investors Service, regolarmente riconosciuta dalla Banca d'Italia.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti aspetti:

- costituisce parte integrante dell'attività di valutazione delle singole istruttorie di affidamento il richiamo al rischio di gruppo di clienti connessi economicamente e/o giuridicamente, nonché per le posizioni di più rilevante spessore, la valutazione in ordine al valore di assorbimento patrimoniale correlato;
- il riscontro delle evidenze rinvenienti dall'elaborazione trimestrale del Granularity Adjustment, con anche il raffronto dell'indice di concentrazione (indice di Herfindahl) proprio della Banca con la media di quello delle altre BCC della Provincia e della Regione;
- nell'ambito di un sistema di "attenzione" finalizzato alla rilevazione di un eventuale aumento del grado di concentrazione degli impieghi a clientela per Branche di attività economica (BAE), la Banca trimestralmente monitora la propria esposizione al profilo settoriale (SAE – BAE) di tale rischio;

- è monitorato l'ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi" in rapporto al Patrimonio di Vigilanza;
- periodicamente è monitorata l'incidenza degli impieghi dei primi 10 clienti e dei primi 10 gruppi di clienti sul monte complessivo impieghi per cassa.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione *"single name"* e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.
Pur se non considerato nel computo del capitale interno, quale ulteriore elemento di analisi, la Banca monitora anche le evidenze fornite dal sistema informativo direzionale circa gli eventuali effetti sullo stesso capitale interno per il rischio di credito delle variazioni della concentrazione geo-settoriale. Il modello utilizzato per il calcolo è quello proposto dall'ABI, che si basa sulla previsione di un set di portafogli di riferimento (benchmark) distinti per area geografica, rispetto ai quali raffrontare il rischio di concentrazione settoriale proprio della banca.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca ha partecipato in passato a programmi di cartolarizzazione relativamente ai quali detiene posizioni nei propri attivi. Le caratteristiche di tali operazioni non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento a fini prudenziali. La Banca, pertanto, stante le caratteristiche delle operazioni, non ritiene significativo il rischio derivante da cartolarizzazione
Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.
Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.
In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. L'attività di servicer, per quanto riguarda l'operazione di cartolarizzazione denominata "Credico Finance 4" è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (<u>infra tavola 10).</u>

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi;

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza (Servizio Finanza Istituto), individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'Area Finanza (Servizio Finanza Istituto) verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata l'Area Finanza (Servizio Finanza Istituto), di concerto con l'Area Crediti (Ufficio fidi e sviluppo crediti), effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare.
Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, l'Area Finanza (Servizio Finanza Istituto), provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

RISCHIO DI MERCATO

E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e, in ogni caso, non è superiore ai 15 milioni di euro.

Tuttavia, la Banca ha comunque prudenzialmente ritenuto opportuno rilevare il relativo requisito patrimoniale utilizzando il metodo standard. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito**: utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio"** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il **metodo della doppia entrata** e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale.
  In presenza di posizioni assunte facendo ricorso a **strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio**, i requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate attraverso la scomposizione degli stessi nelle componenti contrattuali elementari.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito**: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale**: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale,** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Regolamento** la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- **Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP***)*: il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario.
- **Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP)**: qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso[1], il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata indipendentemente dal portafoglio di appartenenza, la stessa metodologia di calcolo del requisito patrimoniale utilizzata per le esposizioni del portafoglio bancario.

[1] Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

Per ciò che concerne il **Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza**, la Banca osserva un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido) rapportato al patrimonio di vigilanza per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente.
L'Ufficio estero monitora quotidianamente il valore della posizione netta aperta in cambi.

Per quanto riguarda, infine, la metodologia di misurazione del **Rischio di posizione in merci,** la Banca ha deliberato l'utilizzo del **metodo standard semplificato**.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.
Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss*, limiti per emittente/tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione, soglie di attenzione in termini di minusvalenze;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza (Servizio Finanza Istituto).
Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.
Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.
In tale ambito, l'Area Finanza (Servizio finanza istituto) ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.
Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza (Servizio finanza istituto), il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale funzione i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario é conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.
Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali é destinataria di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività e dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Risk Controlling, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza, è responsabile dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai Rischi Operativi, nonché della valutazione dei relativi profili di manifestazione del rischio. Allo scopo, tale funzione presta particolare attenzione al corretto assetto organizzativo e procedurale ed alla effettiva realizzazione dei controlli di I livello definiti nei singoli processi di lavoro e provvede, alla rilevazione statistica, su apposito data base, degli eventi pregiudizievoli che possono innescare rischi di natura operativa, consentendo così di individuare ed avviare opportuni accorgimenti correttivi.
La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.
Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).
Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del **metodo base** (*Basic Indicator Approach – BIA)*.
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Al fine di un più completo presidio dei rischi operativi, la Banca:
1) con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà:
   - ha definito politiche e sistemi di gestione del personale coerenti con gli obiettivi della Banca ed ispirate a criteri di sana e prudente gestione (piano formativo, sistemi per la selezione, la valutazione, lo sviluppo e l'incentivazione del personale);
   - ha definito e divulgato il c.d. "Codice Etico" al fine di ispirare, regolare e controllare i comportamenti che i destinatari del codice (individuati nei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nel personale dipendente, nei collaboratori e consulenti che agiscono in nome e/o per conto della Banca);
   - ha in essere una specifica polizza assicurativa per il rischio di frode/infedeltà dei dipendenti opportunamente commisurata nei massimali con i volumi di operatività espressi dall'azienda, annualmente riveduta ed aggiornata;
   - ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separatezza di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse;

- ha inibito l'operatività da parte dei dipendenti sui rapporti loro intestati;
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso la Banca e ne verifica il rispetto;

2) a garanzia della continuità operativa ha adottato un "Piano di Continuità Operativa" in casi di emergenza, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire soluzioni e procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.
3) in merito al rischio di riservatezza ed integrità dei dati, ha emanato una specifica regolamentazione interna (avente valenza anche ai fini del D.Lgs. 196/2003).

La Funzione di Risk controlling, nell'ambio della reportistica periodicamente prodotta a beneficio della Direzione e del Consiglio di Amministrazione quale periodico rendiconto dello stato di esposizione ai rischi, fornisce opportune evidenze anche con riguardo agli esiti connessi con la rilevazione e gestione dei rischi operativi.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo del rischio di tasso. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione in base alle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella struttura del Servizio Finanza l'unità operativa deputata al presidio del rischio di tasso sul portafoglio bancario, mentre attività di controllo e verifica sono assegnate all'Ufficio Risk Controlling.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato (rif. tit.III, cap.1, sez.II, Circolare 263/06) per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Per quanto non esplicitato nella Circolare 263/2006, a supporto dell'attività di gestione e misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la Banca utilizza tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss), forniti dal Servizio "Rischio di Mercato – Reportistica evoluta" di Cassa Centrale Banca", che consentono di determinare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario. In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Ai fini di monitoraggio e della gestione operatività del rischio di tasso, la Banca si avvale anche del supporto offerto dalle reportistiche ALM (servizio Asset & Liability Management offerto sempre da Cassa Centrale Banca). Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Attenzione viene anche rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento. Nell'ambito dei report di ALM Dinamico, poi, si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità offerta dal modello di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla banca, consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato.

Specifiche evidenze sull'evoluzione del rischio di tasso sono portate all'attenzione della Direzione Generale e, nell'ambito della reportistica trimestrale sui rischi, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella circolare 263/2006, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Liquidity Policy"* ed il *"Contingency Funding Plan"* della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna, istituita ancora nel febbraio 2009, è stata più volte rivisitata rispetto allo standard documentale originariamente elaborato a livello di Categoria (ultimo aggiornamento novembre dicembre 2012) per tener conto delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio (rif. IV aggiornamento alla circ. 263/2006), nonché in considerazione dell'esperienza maturata e delle indicazioni formulate dalla Funzione di auting, a seguito di specifiche verifiche effettuate.

Nell'ambito di detta Policy viene affidato al Servizio Finanza Istituto il compito di provvedere al coordinamento dei flussi di liquidità, finalizzato a rendere efficiente la gestione di cassa e ad evitare squilibri imprevisti, il tutto in coerenza con i citati indirizzi strategici; mentre, la Funzione di Risk Controlling, è chiamata ad assicurare un controllo indipendente del rischio di liquidità, verificando il rispetto delle deleghe e dei limiti operativi definiti, monitorando

periodicamente l'andamento degli indicatori individuati, verificando l'adeguatezza dei controlli interni previsti a presidio del rischio ed effettuando prove di stress.

Tenuto conto delle esigenze dell'azienda rispetto ad un efficace presidio del rischio di liquidità, coerentemente con le linee guida di cui all'allegato "D" della circ. 263/2006 della Banca d'Italia, il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare, quale strumento di supporto per la gestione e la misurazione del rischio di liquidità, lo specifico modulo ricompreso nel servizio di consulenza direzionale messo a disposizione da Cassa Centrale Banca.
Tale modulo importa, con periodicità mensile, tutte le posizioni della Banca (sia dell'attivo che del passivo) ed offre una rappresentazione in termini di scadenze finanziarie. Consente altresì di tener conto delle aspettative di crescita che all'interno della Banca vengono prospettate e permette di calcolare indicatori relativi al rischio di liquidità, oltre alla verifica degli impatti in situazioni di stress dovute a crisi sia sistemiche che specifiche. L'utilizzo del modulo di Cassa Centrale Banca integra e completa le attività di verifica che vengono effettuate giornalmente/periodicamente dalla Banca quali: lo scadenziario relativo a fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, l'analisi di determinati indicatori che misurano le risorse liquide della Banca, l'equilibro finanziario e alcuni indici di concentrazione della raccolta.
Con l'utilizzo del suddetto modulo liquidità compreso nel servizio di consulenza direzionale di Cassa Centrale Banca, la Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della banca di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi) .

L'attività di monitoraggio della **liquidità operativa** è strutturata su 3 livelli:

- il 1° livello prevede il presidio giornaliero della posizione finanziaria netta a vista ed a breve della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento;
- il 2° livello prevede l'utilizzo mensile di indicatori per la valutazione quali-quantitativa della liquidità a vista ed a breve ed il presidio degli indicatori di attenzione;
- il 3° livello prevede l'utilizzo dello strumento della *maturity ladder* e dei test di stress nell'ambito della valutazione e gestione dell'equilibrio finanziario anche prospettico della Banca nei dodici mesi.

Nel merito la Banca verifica la situazione di liquidità prospettica nei successivi 7 giorni, nonché le Attività Prontamente Monetizzabili e i margini disponibili sulle linee di credito ricevute, al fine di evidenziare la capienza delle riserve liquide rispetto agli eventuali fabbisogni netti da finanziare. Allo scopo, la funzione Finanza Istituto ha strutturato e tiene giornalmente aggiornato uno scadenziario dei fabbisogni e delle disponibilità di liquidità.
Il controllo mensile del rischio di liquidità operativa avviene attraverso il monitoraggio di una serie di indicatori predefiniti finalizzati ad evidenziare l'eventuale vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento a diversi fattori di rischio e l'utilizzo del "Report Liquidità Statico", messo a disposizione dal servizio consulenza di Cassa Centrale Banca, che consente di controllare e monitorare la posizione di liquidità operativa della Banca, in uno scenario di moderata tensione, verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali), sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder fino a 12 mesi. La finalità è quella di evidenziare gli assorbimenti di liquidità che si potrebbero manifestare in un contesto di moderata tensione di liquidità e di confrontarli con le riserve monetizzabili.
Il quadro sintetico dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità viene messo in evidenza mediante il calcolo di un insieme di indicatori, in grado di misurare la capacità della stessa di generare liquidità tramite gli strumenti della gestione ordinaria e lo smobilizzo delle attività prontamente monetizzabili per fronteggiare le uscite future. I due principali indicatori monitorati sono:

- il Liquidity Coverage Ratio Normal (LCRN), che esprime il rapporto tra le attività prontamente monetizzabili e lo sbilancio progressivo cumulato a 1 mese;
- l'Indice di Copertura del Fabbisogno cumulato, che esprime il rapporto tra le attività prontamente monetizzabili e il fabbisogno cumulato a 12 mesi.

Per la misurazione ed il monitoraggio della **liquidità strutturale** (medio/lungo termine – oltre 12 mesi) la Banca si avvale dell'utilizzo mensile di una serie di indicatori, reperibili nella reportistica resaci sempre disponibile da Cassa Centrale Banca, al fine della valutazione quali-quantitativa della liquidità oltre l'orizzonte temporale di un anno, ed evitare così eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e delle passività. Il principale indicatore monitorato è il NSFR (Net Stable Funding Ratio) che pone a confronto il patrimonio ed il totale della provvista stabile con le componenti meno liquide dell'attivo.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità a situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress*, sia in termini di "**analisi di sensitività**", che in termini di "**analisi di scenario**", coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata.
L'analisi di sensitività ha l'obiettivo di formulare delle previsioni circa l'influenza che predeterminati fattori di rischio, individuati come significativi in funzione delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca, possono avere sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli e, quindi, influire sull'indicatore LCRN - *Liquidity Coverage Ratio Normal* che esprime il rapporto tra le APM e lo sbilancio progressivo cumulato a 1 mese.
L'analisi di scenario, invece, ha l'obiettivo di misurare l'impatto sui propri flussi di cassa di una variazione congiunta di diversi fattori di rischio fornendo un risultato complessivo. L'analisi di scenario viene effettuata ipotizzando la concomitanza di condizioni particolarmente avverse (riprese sia da scenari specifici che sistemici) sulle principali poste attive e passive configurando uno scenario estremo e valutandone l'impatto complessivo sull'indicatore LCRN - *Liquidity Coverage Ratio Normal*, ricalcolando l'indicatore in situazione di stress LCRS - *Liquidity Coverage Ratio Stress.*

Entrambe le funzioni preposte al presidio del rischio di liquidità (Finanza Istituto e Risk Controlling), ognuna per la parte di propria competenza, rendicontano con cadenza prefissata agli Organi di vertice. L'informativa alla Direzione Generale avviene con cadenza settimanale e mensile (salvo non ricorrano condizioni particolari che rendono necessaria un'informativa giornaliera), mentre quella al Consiglio di Amministrazione con frequenza trimestrale.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata, anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta di tipo retail.
La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con le controparti istituzionali di riferimento (ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca) per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine 2012, il relativo stock totalizzava 193,735 milioni di euro, rispetto ai 160,150 milioni di euro di fine esercizio 2011. Il controvalore del portafoglio di attività rifinanziabili sopraindicato è determinato al netto dei titoli impegnati come collaterale a garanzia di finanziamenti interbancari e di quelli impegnati in operazioni pronti c/termine con la clientela.
Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta complessivamente a euro 210 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste a 3 anni (LTRO – *Long Term Refinancing Operations*) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di dicembre 2011 e febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca. Ciò anche alla luce del rischio di un eventuale incremento degli *haircut* applicati alle attività stanziate a fronte di operazioni per il rifinanziamento presso la BCE che si configurerebbe nel caso di un eventuale nuovo *downgrading* dell'Italia da parte di DBRS[2], rendendo necessaria l'integrazione delle garanzie. Più in generale, la Banca valuta con attenzione, dato anche il perdurante quadro di incertezza politica, le potenziali conseguenze sul *funding* connesse, indirettamente, alla volatilità del valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso titoli utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca ha definito ruoli, compiti e responsabilità per l'analisi del contesto operativo e competitivo, per un rapido riscontro dei cambiamenti, per la valutazione periodica degli scostamenti tra obiettivi pianificati e concretamente realizzati. In particolare, è prevista una specifica Funzione di Controllo di gestione in staff alla Direzione Generale ed é definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.
In tale ambito assume rilevanza la pianificazione strategica ed operativa che ha l'obiettivo di assicurare la corretta valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione anche delle stime di evoluzione del fabbisogno di liquidità e degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività, della dotazione patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica, dei riferimenti prudenziali innovati di prossima introduzione.
In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari;
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle

[2] Con riguardo alle operazioni di rifinanziamento, la BCE tiene conto della valutazione di quattro agenzie di *rating* - DBRS, Fitch, Moody's e S&P - sia per decidere l'idoneità dei titoli da dare a garanzia nelle operazioni citate, sia per valutare la portata degli scarti di garanzia (*haircut*) da applicare agli stessi. In particolare, per quanto riguarda l'idoneità occorre che i titoli dati a garanzia abbiano almeno il rating BBB-, ovvero il livello di "*investment grade*". Con riguardo agli *haircut* applicati ai titoli costituiti in garanzia, scatta un significativo incremento degli stessi se si esce dal gruppo "A" dei rating e si passa al 3° grado della scala di merito. Se per lo stesso emittente/debitore o garante sono disponibili più valutazioni di ECAI contrastanti fra loro, si applica la regola del *first best* (ossia viene presa a riferimento la migliore valutazione disponibile). Di seguito si riporta uno schema di sintesi del quadro attuale dei giudizi di merito sull'Italia:

Agenzia	Rating	Data ultimo down/upgrade	Outlook
Moody's	Baa2	7 Settembre 2012	NEG
Standard & Poor's	BBB+	13 Gennaio 2012	NEG
Fitch	BBB+	8 Marzo 2013	NEG
DBRS	A Low	6 Marzo 2013	NEG

competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders.*

La Banca, nella consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione, nello svolgimento delle proprie attività attua adeguati presidi organizzativi e di controllo a mitigazione degli impatti negativi che possono originare da un deterioramento della propria immagine/reputazione.
In tale ambito, è data la massima rilevanza, nel contesto delle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Ulteriormente, con riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile.
L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report, annualmente portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.
A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa;
- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, é opportuno citare il tema dell' appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.
A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre

transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9°aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011, stabilisce **limiti prudenziali per** le **attività di rischio nei confronti di soggetti collegati** e la necessità di adottare apposite **procedure deliberative** "*al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative*" **con riguardo alle operazioni con soggetti collegati**; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni suddette, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28/06/2012 ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Sono, inoltre, state definite e formalmente deliberate nella seduta del 27/12/2012 le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".
Nelle Politiche la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.
Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono considerati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, la Banca tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circ.263/06, introdotto con il 9°aggiornamente del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente

gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/06/2012 ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, acquisite con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi e che attengono a finalità sociali, di sviluppo del territorio e a scopi mutualistici. Trattasi di partecipazioni minoritarie, di valore contenuto (valore complessivo di bilancio di tali partecipazioni pari a 366.389,97 €) delle quali, al 31.12.2012, solo una, relativa alla società Progetto Casa spa (quota di partecipazione del 21,11%) può definirsi come partecipazione di collegamento tramite la quale la Banca può esercitare un'influenza notevole sulla partecipata.

Con riferimento, invece, agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie.

A eccezione delle partecipazioni in Organismi di Categoria, sulle quali si ritiene insistano prevalentemente rischi non governabili direttamente dalla Banca, tranne quelli di *compliance*, la Banca è consapevole delle tipologie di rischio connesse agli investimenti partecipativi:

- rischio di mercato, circa il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed in funzione della classificazione operata;
- rischio di credito, relativamente alle linee di credito erogate dalla Banca alla partecipata;
- rischio di compliance, relativo al mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca riguardanti l'assunzione di partecipazioni, all'erogazione di finanziamenti alla società partecipata, al superamento dei limiti definiti;
- rischio di liquidità, circa lo smobilizzo della posizione ovvero la mancata attivazione di particolari clausole di "way out" dall'investimento;
- rischio operativo e reputazionale, associato all'andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione proprie della partecipata ovvero relativi al comportamento tenuto dagli amministratori della stessa e, in particolare, dai rappresentanti designati negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate.

Nelle Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa a operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei soci.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne. Nel merito:

- Il Collegio Sindacale svolge un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di partecipazioni nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività svolta nel comparto partecipazioni con gli indirizzi strategici e gestionali adottati dalla Banca;
- La Funzione di *Risk Controlling* è chiamata a verifica il rispetto dei limiti operativi e la coerenza con i profili di rischio definiti dalla Banca, in occasione di nuove acquisizioni, ovvero con la periodicità correlata ai flussi informativi di propria competenza o in caso di significativo decremento del patrimonio di vigilanza;
- La Funzione di Conformità verifica l'esistenza e l'affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla regolamentazione interna;
- la Funzione di Revisione Interna verifica il concreto rispetto delle Disposizioni e della Policy aziendale, nonché verifica l'avvenuta esecuzione e l'esaustività degli accertamenti condotti dalla Funzione di Conformità.

Gli esiti delle verifiche condotte dalle diverse funzioni di controllo sono portati all'attenzione del C.diA. con la periodicità prefissata nell'ambito della Policy aziendale predisposta sul tema.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi – Società Cooperativa.

La Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi – Società Cooperativa non rientra nella fattispecie di Gruppo bancario. Viene omessa, pertanto, la compilazione della presente tavola.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.
Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.
L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.
Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurne la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.
Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").
Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".
Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".
Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di

qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.
Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.
Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, é stata applicata la seguente correzione: per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La consistenza delle plusvalenze da valutazione che rientrano in tale opzione, al 31.12.2012, è pari a 3,518/milioni di Euro.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca ha portato in deduzione le interessenze azionarie in banche, società finanziarie, IMEL e istituiti di pagamento nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell’ente partecipato.
Tale voce é dedotta per il 50% dal “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e per il 50% dal “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):
Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.
Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi e non innovativi e ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione Patrimonio di Vigilanza (dati in migliaia di Euro)

COMPOSIZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZA

Elementi positivi del patrimonio di Base	Dicembre 2012	Dicembre 2011
Capitale	457	413
Sovrapprezzi di emissione	1.286	1.128
Riserve	199.849	193.151
Utile del periodo	6.470	6.805
Totale elementi positivi del patrimonio di base	**208.062**	**201.496**

Elementi negativi del patrimonio di Base	Dicembre 2012	Dicembre 2011
Altre immobilizzazioni immateriali	6	6
Altri elementi negativi	294	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	0	622
Totale elementi negativi del patrimonio di base	**301**	**628**

	Dicembre 2012	Dicembre 2011
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	**207.762**	**200.868**

Deduzioni del patrimonio di Base	Dicembre 2012	Dicembre 2011
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	179	179
Totale elementi da dedurre	**179**	**179**

	Dicembre 2012	Dicembre 2011
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)	**207.583**	**200.689**
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)	**634**	**381**
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	**208.217**	**201.070**
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	**208.217**	**201.070**

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.
A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.
Sulla base di tali prerogative, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.
Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Controlling* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Controlling* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di

generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.
I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "*single-name*"" e, quale ulteriore elemento di analisi, la Banca monitora anche le evidenze fornite dal sistema informativo direzionale circa gli eventuali effetti sullo stesso capitale interno per il rischio di credito delle variazioni della concentrazione geo-settoriale. Allo scopo viene utilizzando il modello proposto dall'ABI che si basa sulla previsione di un set di portafogli di riferimento (benchmark) distinti per area geografica;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.
Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.
Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo, effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*", viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.
Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del

resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.
A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalle Funzioni specializzate di concerto con la Funzione *di Risk Controlling.* La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione *Controllo di Gestione* che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Controlling*. L'Ufficio *Contabilità/Bilancio/Segnalazioni*, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Controlling*, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.
Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Controlling* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2012 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2013, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Adeguatezza patrimoniale (dati in migliaia di Euro)

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		
ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale	
	Dicembre 2012	Dicembre 2011
Amministrazioni e banche centrali	22	34
Enti territoriali	65	53
Enti senza scopo di lucro	1.239	1.137
Intermediari vigilati	7.066	3.042
Imprese ed altri soggetti	38.884	41.093
Retail	15.340	17.756
Garantite da Ipoteca su Immobili	11.879	11.899
Esposizioni scadute	6.223	5.113
OICR	274	247
Altre esposizioni	2.875	2.409
Esposizioni verso cartolarizzazioni	979	3.120
TOTALE Rischio di Credito	**84.843**	**85.904**
di cui Rischio di controparte	***1.104***	***1.002***

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale	
	Dicembre 2012	Dicembre 2011
Rischio generico	**0**	**0**

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale	
	Dicembre 2012	Dicembre 2011
Rischi operativi	**6.376**	**5.976**

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	Requisito patrimoniale	
	Dicembre 2012	Dicembre 2011
Requisito patrimoniale complessivo	**91.219**	**91.880**

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	Valori percentuali	
	Dicembre 2012	Dicembre 2011
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	**18,21**	**17,47**
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	**18,26**	**17,51**

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- ***Sofferenze***: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- ***Partite incagliate***: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

  Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

  a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
  b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
     I. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
        1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
        2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
        3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
     II. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su

alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- ***Esposizioni ristrutturate***: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- ***Esposizioni scadute e/o sconfinanti***: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (a partire dal 1° gennaio 2012 è infatti terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90). Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.
Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.
La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.
Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.
Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.
I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.
I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.
Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.
La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Con riferimento ai crediti incagliati per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore si procede ad una svalutazione analitica stimata in modo forfettario.
La percentuale di svalutazione applicata è calcolata utilizzando i parametri di probabilità di insolvenza (PD probabilità di default) e di perdita in caso di insolvenza (LGD loss given default) riferiti esclusivamente alla categoria dei crediti ad incaglio, considerando una serie storica riferita agli ultimi cinque anni.

I crediti diversi dalle sofferenze e dagli incagli e per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva; per tale svalutazione si evidenzia che a partire dalle valutazioni effettuate con riferimento all'esercizio 2012 si sono potuti utilizzare i valori di PD e LGD calcolati direttamente dalla procedura informatica SIB2000, che prende in considerazione anche la settorizzazione dei crediti così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007).
Essendo, infatti, trascorsi 5 anni dalla migrazione al nuovo sistema informatico erano disponibili gli archivi storici completi, sufficienti ad ottenere il calcolo corretto.

Alla data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.
Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di Credito (dati in migliaia di Euro)

ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE TOTALI E MEDIE DISTINTE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE E DI CONTROPARTE											
Portafogli	Ante CRM					Post CRM					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
										Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	448.067	0	0	0	448.067	449.927	270	0	0	450.197	437.433
Intermediari vigilati	119.181	0	6.134	99	125.414	119.192	0	6.134	99	125.426	114.660
Enti territoriali	3.328	275	0	0	3.603	3.761	275	0	0	4.036	4.147
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	13.276	2.675	19	12	15.982	12.784	2.675	19	12	15.490	15.700
Banche multilaterali di sviluppo	658	0	0	0	658	1.037	2	0	0	1.039	5.875
Imprese ed altri soggetti	461.362	30.463	164	247	492.236	456.465	29.171	164	247	486.047	489.449
Esposizioni al dettaglio	255.779	7.376	0	258	263.414	248.353	7.048	0	258	255.659	268.726
Esposizioni vs OICR	3.420	0	0	0	3.420	3.420	0	0	0	3.420	3.158
Esposizioni garantite da immobili	376.604	408	0	0	377.012	376.604	408	0	0	377.012	379.953
Esposizioni scadute	63.378	1.380	0	0	64.758	63.378	1.380	0	0	64.758	65.796
Altre esposizioni	36.588	0	0	34.635	71.223	46.722	1.348	0	34.635	82.705	86.888
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	2.027	12	0	0	2.038	2.027	12	0	0	2.038	2.038
Totale esposizioni	**1.783.670**	**42.588**	**6.317**	**35.251**	**1.867.826**	**1.783.670**	**42.588**	**6.317**	**35.251**	**1.867.826**	**1.873.823**

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE E PER PRINCIPALI TIPOLOGIE					
Area geografica	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	1.747.060	42.556	6.317	35.192	1.831.125
ALTRI PAESI EUROPEI	32.462	19	0	59	32.540
RESTO DEL MONDO	2.121	1	0	0	2.123
Totale esposizioni	**1.781.643**	**42.577**	**6.317**	**35.251**	**1.865.788**

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE ECONOMICO O TIPO DI CONTROPARTE										
Tipo controparte	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	420.265	275	0	0	420.540	420.265	275	0	0	420.540
SOCIETA` NON FINANZIARIE	608.462	25.873	34	4.754	639.122	608.309	25.873	34	4.754	638.970
FAMIGLIE	530.252	4.959	130	28.198	563.540	530.213	4.959	130	28.198	563.501
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	14.912	2.533	19	820	18.285	14.912	2.533	19	820	18.285
SOCIETA` FINANZIARIE	137.954	0	6.134	1.420	145.509	137.954	0	6.134	1.420	145.509
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	69.797	8.936	0	59	78.793	69.988	8.936	0	59	78.984
Totale esposizioni	**1.781.643**	**42.577**	**6.317**	**35.251**	**1.865.788**	**1.781.643**	**42.577**	**6.317**	**35.251**	**1.865.788**

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO										
Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**254.146**	**9.866**	**9.126**	**30.626**	**82.615**	**69.125**	**158.252**	**684.766**	**439.214**	**7.008**
A.1 Titoli di Stato	277	4.833	114		27.818	2.819	18.409	294.037	30.411	
A.2 Altri titoli di debito		43		69	496	4.859	20.386	48.945	172	
A.3 Quote O.I.C.R.	3.420									
A.4 Finanziamenti	250.448	4.990	9.011	30.557	54.300	61.447	119.457	341.784	408.631	7.008
- banche	20.567	758	620	10.849				5.000		7.008
- clientela	229.881	4.232	8.391	19.709	54.300	61.447	119.457	336.784	408.631	
Operazioni "fuori bilancio"		**64**	**-2**	**-181**	**484**	**233**	**620**	**37**		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		82				-154	50	27		
- posizioni lunghe		400	42	19	197	1.302	202	2.339		
- posizioni corte		318	42	19	197	1.456	152	2.312		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		-18	-2	-181	484	387	569	9		
- posizioni lunghe					665	750	1.347	9		
- posizioni corte		18	2	181	181	363	777			

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)																		
Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X		9	X			X	13.567	14.227	X	3.029	3.520	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	29.230	5.312	X	4.112	1.216	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	11.153	306	X	2.809	145	X
A.5 Altre esposizioni	439.261	X		3.378	X	12	3.091	X	9	12.562	X	45	711.961	X	3.575	384.514	X	569
Totale A	**439.261**			**3.378**		**12**	**3.091**	**9**	**9**	**12.562**		**45**	**765.912**	**19.845**	**3.575**	**394.464**	**4.880**	**569**
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	2.771		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	630		X			X
B.4 Altre esposizioni		X		1.374	X			X			X		50.923	X		11.057	X	
Totale B				**1.374**									**54.323**			**11.057**		
Totale (A+B) al 31.12.2012	**439.261**			**4.752**		**12**	**3.091**	**9**	**9**	**12.562**		**45**	**820.235**	**19.845**	**3.575**	**405.520**	**4.880**	**569**
Totale (A+B) al 31.12.2011	**346.679**			**2.903**		**6**	**6.421**	**10**	**9**	**12.406**		**25**	**864.738**	**11.381**	**1.498**	**416.498**	**2.377**	**787**

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO - VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	16.596	17.749		7						
A.2 Incagli	33.342	6.528								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	13.903	447	59	4						
A.5 Altre esposizioni	1.521.775	4.204	31.646	3	1.303	3	33		9	
Totale A	**1.585.616**	**28.928**	**31.705**	**14**	**1.303**	**3**	**33**		**9**	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	2.771									
B.3 Altre attività deteriorate	630									
B.4 Altre esposizioni	63.303		48		3					
Totale B	**66.703**		**48**		**3**					
Totale (A+B) al 31.12.2012	**1.652.319**	**28.928**	**31.753**	**14**	**1.306**	**3**	**33**		**9**	
Totale (A+B) al 31.12.2011	**1.597.809**	**16.091**	**50.596**	**2**	**693**	**1**	**530**	**1**	**18**	

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO - VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	105.360				658					
Totale A	**105.360**				**658**					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	14.349									
Totale B	**14.349**									
Totale (A+B) al 31.12.2012	**119.710**				**658**					
Totale (A+B) al 31.12.2011	**85.618**		**4.968**		**6**					

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE				
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	**11.040**	**2.706**		**23**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	225	22		
B. Variazioni in aumento	**8.682**	**5.356**		**450**
B.1 rettifiche di valore	7.864	5.345		450
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	818	12		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	**1.966**	**1.534**		**22**
C.1 riprese di valore da valutazione	1.570	480		7
C.2 riprese di valore da incasso	90	236		3
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	307			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		818		12
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	**17.756**	**6.528**		**451**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	488	16		

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.
In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall' ECAI Moody's Investors Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".
Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia ha determinato per i rating a lungo termine , rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico.

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating[3]
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Unsolicited

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

[3] Per *"solicited* rating*"* si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited* rating dalla medesima ECAI. Per *"unsolicited rating"* si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato **(dati in miglia di Euro)**

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO			
	Ante CRM	Post CRM	
Portafogli di vigilanza	Totale	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	448.067	450.197	
Intermediari vigilati	125.414	125.426	
Enti territoriali	3.603	4.036	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	15.982	15.490	
Banche multilaterali di sviluppo	658	1.039	
Imprese ed altri soggetti	492.236	486.047	
Esposizioni al dettaglio	263.414	255.659	
Esposizioni vs OICR	3.420	3.420	
Esposizioni garantite da immobili	377.012	377.012	
Esposizioni scadute	64.758	64.758	
Altre esposizioni	71.223	82.705	
Esposizioni verso cartolarizzazioni	2.038	2.038	
Totale esposizioni	**1.867.826**	**1.867.826**	

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO - SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE																				
Fattore di Ponderazione	**0%**		**20%**		**35%**		**50%**		**70%**		**75%**		**100%**		**150%**		**Altro**		**TOTALI**	
Portafogli di Vigilanza	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e banche centrali	447.528	449.658	0	0	0	0	539	539	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	448.067	450.197
Enti territoriali	0	0	3.603	4.036	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.603	4.036
Enti senza scopo di lucro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.982	15.490	0	0	0	0	15.982	15.490
BMS	658	1.039	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	658	1.039
Intermediari vigilati	7.011	7.011	37.607	37.619	0	0	0	0	0	0	0	0	80.796	80.796	0	0	0	0	125.414	125.426
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	491.934	486.047	302	0	0	0	492.236	486.047
Retail	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	263.349	255.659	0	0	64	0	0	0	263.414	255.659
Garantite da Ipoteca su Immobili	0	0	0	0	266.829	266.829	110.183	110.183	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	377.012	377.012
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	3.830	3.830	0	0	0	0	31.050	31.050	29.878	29.878	0	0	64.758	64.758
OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.420	3.420	0	0	0	0	3.420	3.420
Altre esposizioni	5.646	17.127	37.043	37.043	0	0	0	0	0	0	0	0	28.535	28.535	0	0	0	0	71.223	82.705
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.038	2.038	0	0	0	0	2.038	2.038
Totale esposizioni	**460.843**	**474.835**	**78.253**	**78.697**	**266.829**	**266.829**	**114.553**	**114.553**	**0**	**0**	**263.349**	**255.659**	**653.754**	**647.375**	**30.244**	**29.878**	**0**	**0**	**1.867.826**	**1.867.826**

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:
- ipoteca (su immobili residenziali e non residenziali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.
In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:
- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value 80% per gli immobili residenziali e 50% per gli immobili non residenziali);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.
La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario posto a garanzia.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie[4]

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie e altre forme di garanzie reali

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno di quote o azioni di società di capitali;
- privilegi.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

[4] Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.
Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale**.** Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tecniche di attenuazione del rischio (in migliaia di Euro)

ESPOSIZIONI CREDITIZIE RIPARTITE PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI GARANZIA			
Portafoglio	**Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse**	**Esposizioni coperte da garanzie personali**	**Esposizioni coperte da derivati su crediti**
Amministrazioni centrali e banche centrali	2.151	358	0
Intermediari vigilati	11	0	0
Enti territoriali	0	433	0
Banche multilaterali di sviluppo	388	0	0
Altre esposizioni	47.162	0	0
Totale approccio standard	**49.712**	**791**	**0**

Nella tabella sono indicate le sole esposizioni coperte da garanzie riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di CRM.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3) operazioni con regolamento a lungo termine (LTS).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – over- thecounter), alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT – Security Financing Transactions) e alle operazioni di compravendita titoli da regolare (operazioni LST).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.
In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- individuazione delle controparti con cui operare, nonché delle controparti con le quali stipulare contratti interest rate swap a copertura di attività/passività a tasso fisso (l'instaurazione di nuovi rapporti continuativi deve essere proposta dalla Direzione al Consiglio di Amministrazione che delibera in merito);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est sono le controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione.
In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria, non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "*di copertura*", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:
- prestiti obbligazionari a tasso fisso di propria emissione;
- mutui a tasso fisso concessi alla clientela;
- titoli obbligazionari a tasso fisso presenti nel portafoglio titoli.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est).

Per quanto concerne le operazioni di "*pronti contro termine*" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli di Stato e nostre obbligazioni. Nel merito si evidenzia la bassa rischiosità di tali operazioni per la natura dei soggetti emittenti ovvero, con riguardo alle nostre obbligazioni, per la garanzia del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti.

La Banca non effettua operazioni di impiego attraverso PCT attivi.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di controparte (dati in migliaia di Euro)

RISCHIO CONTROPARTE - composizione							
Tipologia operazioni	Fair Value Lordo Positivo	Riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie Reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD, secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	5.520		5.520	0	5.520	6.317	
Totale SFT				0		35.062	
Totale LST	56		56	0	56	190	

RISCHIO CONTROPARTE – tipologia di contratti					
	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodoty
Totale Derivati OTC	5.520				
Totale SFT					
Totale LST		56			

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator,* ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono di seguito riepilogate:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data perfezionamento
Credito Finance 4	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	26/04/2005
Cassa Centrale Finance	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	31/05/2006
Cassa Centrale Securitisation	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	24/05/2007

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

I principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione di crediti *performing* sono stati: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.
Le operazioni di cartolarizzazione, pertanto, si connotano come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca.
Le operazioni sono state effettuate oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.
In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:
• miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive;
• diversificazione delle fonti di finanziamento;
• allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Come evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari. I progetti, realizzati con l'assistenza di Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di 1.322,372milioni di euro di cui 133,659milioni di euro relativi alla Banca.
Soggetto organizzatore (*arranger*) sono stati rispettivamente Societé Generale, Ixis Corporate & Investment Bank, Cassa Centrale Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Standard and Poor's e Moody's Investors Service. Per le operazioni ci si è avvalsi di Società Veicolo appositamente costituite ed omologate come previsto dalla L.130/1999 denominate rispettivamente Credico Finance 4 s.rl., Cassa Centrale Finance s.r.l., Cassa Centrale Securitisation s.r.l., nella quali la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari e le cui quote sono detenute da società di diritto olandese.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".
Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Operazione	Notes	Rating
Credito Finance 4	Senior	AAA
	Mezzanine	A
Cassa Centrale Finance	Senior	AAA
	Mezzanine	A
Cassa Centrale Securitisation	Senior	AAA
	Mezzanine	A

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura delle operazioni prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

L'operatività richiamata consente alla Banca di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "S*enior*" e "M*ezzanine*".

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri

individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default.*

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular).* Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi.

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura

Con riguardo a tutte le operazioni di cartolarizzazione, la società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il *mismatching* di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi, la Banca ha quindi "trasformato" il rendimento del proprio portafoglio nel rendimento che percepisce attraverso il titolo Junior.
Ciascun cedente ha fornito alla società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

Importo linee di liquidità concesse:

Società veciolo	Importo linee di liquidità
Credico Finance 4 s.r.l.	1,163 milioni di euro
Cassa Centrale Finance s.r.l.	2,329 milioni di euro
Cassa Centrale Scuritisation s.r.l.	1,875 milioni di euro

I cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers.* Ciascun cedente ha, quindi, messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Attesa la struttura finanziaria descritta, il rischio che rimane in capo alla Banca con riguardo alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale risulta pari alla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate (sostanzialmente, il titolo junior e la liquidità), corrispondente al 31 dicembre 2012 a 3,787 milioni di euro.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione

La Banca segue l'andamento dell'operazione attraverso i report cumulati prodotti dal *corporate servicer* e dagli *investor report* prodotti dal Calculation Agent presenti sul sito https://tss.sfs.db.com/investpublic/ (per le operazioni Credico Finance), i quali riportano l'andamento del portafoglio, su base trimestrale, in termini di *delinquency*, default, etc.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio la Banca applica il "metodo standardizzato" per tutte le tipologie di posizioni verso la cartolarizzazione (titoli, linee di liquidità, garanzie fornite sulle posizioni verso le cartolarizzazioni, ecc.).

In particolare, le operazioni poste in essere dopo il 30 settembre 2005 sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.
Per tali operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca verso l'operazione di cartolarizzazione dalla stessa realizzata in data antecedente al 30 settembre 2005, si utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale.

Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione esposizioni di terzi.

Elenco dei soggetti che la banca istituisce e gestisce e che investono in posizioni verso la cartolarizzazione di attività che la banca ha originato o in società veicolo di cartolarizzazioni di cui la banca è promotrice

Si ritiene che tale fattispecie non ricorra per la banca.

Sintesi delle politiche contabili adottate
Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni dal punto di vista contabile, le cartolarizzazioni nel bilancio della Banca sono state riflesse come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", generando a conto economico corrispondenti interessi passivi;
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro–rata temporis sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per 0,280 milioni di euro.
Trattasi di titoli di classe Junior emessi dalla Società Veicolo Credico Funding 3 srl nell'ambito di un'operazione di Collateralised Bond Obligations (CBO), nel contesto di una emissione di obbligazioni della Banca (prestito BCC PREALPI 07/2013 CBO3 codice ISIN IT0004226301), acquistate da ICCREA Banca spa e successivamente cedute alla Società Veicolo.

Si precisa che relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e che non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.
L'Area Finanza partecipa a cartolarizzazioni di terzi con il ruolo di investitore. L'operatività di investimento in tali strumenti è riconducibile alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione dell'obiettivo di rischio/rendimento.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Operazioni di cartolarizzazione (dati in migliaia di Euro)

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE – Attività sottostanti					
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	Di cui esposizioni deteriorate	Predite di periodo
Credito Finance 4 srl (Mutui ipotecari)	5.617		5.617	320	
Cassa Centrale Finance srl (Mutui ipotecari)	15.901		15.901	777	
Cassa Centrale Securitisation srl (Mutui ipotecari)	20.865		20.865	241	
Totale	42.383		42.383	1.338	

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE – Portafoglio bancario – Tipologia di esposizione												
	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio				Clausole di rimborso anticipato		Totale	
	Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica		
Ponderazione al 100%	1.152				12						1.164	
Ponderazione 1.250% senza rating	595		280								595	280
Totale	1.747		280		12						1.759	280

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE - per fascia di ponderazione												
CARTOLARIZZAZIONI	**Portafoglio Bancario**						**Portafoglio di Negoziazione**					
	Cartolarizzazione proprie			**Cartolarizzazioni di Terzi**			**Cartolarizzazione proprie**			**Cartolarizzazioni di Terzi**		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
Ponderazione al 1250% - senza rating			595			280						
Totale			595			280						

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).
Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione (c.d. 'indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e tra le "Partecipazioni".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.
Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale (società di servizi).

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dalla Banca in società collegate per finalità strategiche, istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) e strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale (società di servizi).

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"
1. Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*).
All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.
Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".
Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.
Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.
In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La banca, in particolare fa riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche.
Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".
Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.
La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione
Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".
I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.
Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"
1. Criteri di classificazione
Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.
Si precisa che la Banca detiene esclusivamente partecipazioni di collegamento (influenza notevole).

2. Criteri di iscrizione
Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione
Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.
Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa.

4. Criteri di cancellazione
Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali
I dividendi derivanti da partecipazioni di collegamento sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".
Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

Al fine di migliorare la trasparenza dell'informativa di bilancio relativamente alla determinazione del fair value degli strumenti finanziari, la Banca applica ai titoli di capitale le regole previste dall'IFRS 7 sulla c.d. gerarchia di fair value. Tali regole non comportano modifiche nei criteri valutativi adottati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni in strumenti di capitale (in migliaia di Euro)

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE						
Voci/valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale	744		9.832	217		9.832
1.1 Valutati al fair value	744			217		
1.2 Valutati al costo			9.832			9.832
2. Quote di OICR	285	3.135		490	2.601	
Totale	1.029	3.135	9.832	707	2.601	9.832

UTILI E PERDITE SU STRUMENTI DI CAPITALE						
Voci/componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
1. Titoli di capitale	25	-4	21			
2. Quote di OICR	46		46	10	-11	-1
Totale	71	-4	67	10	-11	-1

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.
Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.
Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.
A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (*le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta*).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Con riferimento poi, alla stima del capitale interno in ipotesi di stress, sempre in conformità con le disposizioni regolamentari vigenti ed in ossequio alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione della Banca, si é ritenuto che lo scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/-200 punti base per la determinazione dell'indicatore regolamentare di rischiosità (*supervisory test*) - quindi senza il vincolo di non negatività dei tassi in caso di variazioni al ribasso – potesse essere considerato sufficiente, in relazione alle vigenti condizioni di mercato e della nostra struttura dell'attivo e del passivo, ai fini dell'esercizio di stress test. Per altro, l'ipotesi di utilizzare tale scenario (variazione parallela di 200 punti base) anche quale test di stress, appare in linea con quanto indicato dalla Banca d'Italia nella Comunicazione nr. 0223512/10 del 22.03.2010, laddove la stessa Vigilanza precisa che qualora l'intermediario valuti tale test appropriato in relazione alle condizioni di mercato, può essere considerato sufficiente ai fini del test di stress.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core")
- per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario (*c.d. supervisory test*) e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20% e, nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente, attivando opportune iniziative per il rientro nel limite massimo, tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (dati in migliaia di Euro)

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO	
Variazione tassi +/- 200 bps con vincolo di non negatività dei tassi in caso di variazioni al ribasso	
Requisito patrimoniale (Esposizione ponderata complessiva nelle diverse valute)	104
Patrimonio di vigilanza	208.217
Incidenza sul patrimonio di vigilanza	0,05%

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO (supervisory test)	
Variazione tassi +/- 200 bps senza vincolo di non negatività dei tassi in caso di variazioni al ribasso	
Requisito patrimoniale (Esposizione ponderata complessiva nelle diverse valute)	9.781
Patrimonio di vigilanza	208.217
Indice di rischiosità (soglia di attenzione 20%)	4,70%

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.
Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela;
- mirare allo sviluppo durevole della Banca al servizio del territorio di riferimento.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento") ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato (par. 3.3, in base al quale "*le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell'attività svolta*").

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, del quale è espressione.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- 5.2.4, inerente al differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente ai meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);

- 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi, nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un' autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti il Comitato Esecutivo;
2. il Direttore Generale;
3. il Vice Direttore Generale;
4. il Capo Mercato;
5. il responsabile dell'Ufficio Fidi e Sviluppo Crediti;
6. il responsabile della Funzione Conformità, della Funzione Risk Controlling ed Antiriciclaggio.

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea, anche tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Federazione Veneta delle BCC, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il rimborso chilometrico delle spese viaggio è determinato sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al Contratto Collettivo Nazionale di lavoro (e Accordi collegati) di tempo in tempo vigente;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, nonché dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs 231/01, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea, anche tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Federazione Veneta delle BCC, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il rimborso chilometrico delle spese viaggio è determinato sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al Contratto Collettivo Nazionale di lavoro (e Accordi collegati) di tempo in tempo vigente;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" (professionale ed extra-professionale) e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi dell'art. 2389 c.c. e dell'art. 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, i Vice presidenti, il Consigliere Designato, i componenti dei comitati di cui all'art. 35 dello Statuto sociale, avvalendosi anche delle indicazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo formulate ormai da molti anni sulla base della tipologia dimensionale della Banca (montante aziendale risultante da Raccolta diretta + Impieghi). Detta remunerazione resta comunque entro il 70% dell'ammontare complessivo liquidato nell'esercizio agli amministratori (gettoni di presenza + remunerazione fissa) e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che assegnano al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, primo comma, Statuto).
Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.
Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.
A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal Codice Civile.
Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per i Vice presidenti sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 dello Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:
- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea determinato in coerenza con le indicazioni della Federazione Veneta BCC, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e, laddove ne facciano parte, dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il rimborso chilometrico delle spese viaggio è determinato sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al Contratto Collettivo Nazionale di lavoro (e Accordi collegati) di tempo in tempo vigente;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" (professionale ed extra-professionale) e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:
- il Consiglio di Amministrazione:
  - stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo di Lavoro per il personale direttivo delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane del Veneto, del 31 marzo 2011,

ovvero nel rispetto della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008 (fattispecie attualmente non presente in azienda);

- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale direttivo con la qualifica di funzionario, tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo di Lavoro per il personale direttivo delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane del Veneto, del 31 marzo 2011;
- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, modificato dall'Accordo Nazionale del 21 dicembre 2012, nonché del Contratto regionale di secondo livello stipulato il 5 marzo 2010 dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, integrato dall'Accordo di secondo livello 28 febbraio 2011;

- la retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è formata delle seguenti componenti:
  - premio di risultato ovvero il premio annuale erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dai Contratti Collettivi di Lavoro di riferimento;
  - sistema incentivante;
  - erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio, e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Dette erogazioni possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o eventi di carattere straordinario, etc..;
  - al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo della retribuzione annua lorda globale per la componente variabile così articolato per le diverse categorie:
    - 25% per Direttore generale ed altri dirigenti;
    - 20% per Personale direttivo (funzionari);
    - 20% per Quadri direttivi ed Aree professionali.

- ai sensi dell'articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, come modificato dall'Accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:
  a) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'articolo 48 del CCNL;
  b) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
  c) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL, ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

  I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale, agli altri Dirigenti e ai Funzionari;

- la banca non adotta meccanismi di incentivazione rivolti al responsabile delle funzioni di controllo interno (Funzione Conformità, Funzione di Risk Controlling e Funzione Antiriciclaggio), già titolare di un inquadramento contrattuale adeguato al ruolo ricoperto. Per il responsabile delle funzioni di controllo interno, la parte di retribuzione variabile è soltanto quella stabilita dalla contrattazione collettiva di categoria denominata "Premio di risultato". In ogni caso, la parte variabile complessiva non può comunque superare la misura del 15% della retribuzione annua lorda globale del medesimo soggetto;

- con riferimento all'insieme delle componenti variabili, il relativo impatto economico viene esaminato ex ante con riguardo all'esercizio precedente, affinché il riconoscimento della parte variabile avvenga nel rispetto delle esigenze di tutela della liquidità e dell'adeguata patrimonializzazione della banca. Il suddetto importo complessivo viene, quindi, commisurato agli effetti positivi che il riconoscimento dello stesso produce in termini di tutela dei presidi di liquidità, di gestione del rischio e di rafforzamento patrimoniale della Banca;

- i criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato;

- l'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e chiamate a gestire le risorse umane (Conformità, Internal Auditing, Risk Controlling, Risorse Umane) alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive. In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze. In modo particolare:
  - la funzione di Conformità effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
  - la funzione di Internal Audit verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

  Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati;

- con riguardo al sistema di incentivazione del personale, sono stati definiti i seguenti principi:
  - il sistema è improntato a obiettivi di sviluppo da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili. I soggetti interessati devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento;
  - si basa su un periodo di valutazione di un solo anno e sull'assegnazione di obiettivi riferibili, a seconda delle posizioni di lavoro, ai risultati complessivi aziendali e/o a quelli delle filiali e/o a quelli di singole unità organizzative. Il riconoscimento degli incentivi economici, in presenza del verificarsi dei presupposti che ne determinano l'erogazione, è altresì sottoposta, per le singole posizioni, a

valutazioni qualitative, effettuate con l'intervento di più livelli gerarchici, che attengono all'individuazione delle modalità comportamentali con la quale la prestazione lavorativa viene svolta dal collaboratore. La valutazione qualitativa mira altresì a rendere coerente la singola erogazione con l'effettivo apporto del collaboratore al raggiungimento dei risultati aziendali;

- i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi e solo se gli indicatori di performance e di rischio registrati sono coerenti con quanto definito sulla base dei contenuti del Piano Strategico aziendale, del Budget e del resoconto ICAAP approvati dal Consiglio di Amministrazione, nonché in funzione del previo accertamento della sostenibilità economica e patrimoniale;
- anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo non viene riconosciuto e liquidato il bonus della Direzione Generale, dell'altro personale più rilevate, né del restante personale.

- per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:
  - di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
  - trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
  - coerenza dei comportamenti adottati con i valori e gli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

- specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a nr. 3 anni successivi alla corresponsione del bonus;

- in casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita e in particolare:
  - in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. sign on bonus);
  - in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. welcome bonus);

- In talune circostanze possono essere riconosciuti i cosiddetti retention bonus, ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di capitale, agli obiettivi di compliance aziendale.

- la cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare, …).
  Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a

quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.
L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate, sottoposto a meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, non potrà in ogni caso essere superiore al numero di mensilità di retribuzione lorda fissa del dipendente di seguito indicata per ciascuna categoria:

- 24 mensilità per Direttore generale ed altri dirigenti;
- 36 mensilità per Personale direttivo (funzionari);
- 36 mensilità per Quadri direttivi ed Aree professionali.

- Con riferimento alle clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, si precisa che le stesse sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca e vengono previsti adeguati limiti quantitativi, espressi in numero di mensilità come di seguito evidenziato per ciascuna categoria:
  - 24 mensilità per Direttore generale ed altri dirigenti;
  - 36 mensilità per Personale direttivo (funzionari);
  - 36 mensilità per Quadri direttivi ed Aree professionali.

- ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti;

- qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso, in linea con i compensi di mercato.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.
Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischi. Anche in

funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte variabile del trattamento economico è correlata ai risultati aziendali o individuali e comprende quanto di seguito specificato per le diverse categorie di soggetti interessati:

- **Premio annuale/premio di risultato**
  - premio annuale per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti, erogato sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 19 del Contratto Collettivo di Lavoro del 31 marzo 2011, la cui determinazione è demandata al secondo livello di contrattazione in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione. La corresponsione e l'ammontare dello stesso sono incerti, essendo correlati alla misurazione di incrementi di produttività, qualità e competitività raggiunti dalla Banca rispetto ai propri risultati del biennio precedente e correlati ad indicatori medi regionali. In particolare, l'ammontare del premio annuale spettante in base alla contrattazione collettiva di lavoro non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Veneta delle BCC sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale e, comunque, in passato è risultato mediamente pari ad una percentuale che va dal 1% al 5% delle retribuzione lorda annua complessiva. Per il personale destinatario del CCNL dirigenti del 22 maggio 2008 (fattispecie attualmente non presente in azienda), il premio annuale è erogato, sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del citato contratto;
  - premio di risultato per il Personale Direttivo (Funzionari) erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 19 del Contratto Collettivo di Lavoro del 31 marzo 2011, la cui determinazione è demandata al secondo livello di contrattazione in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione. La corresponsione e l'ammontare dello stesso sono incerti, essendo correlati alla misurazione di incrementi di produttività, qualità e competitività raggiunti dalla Banca rispetto ai propri risultati del biennio precedente e correlati ad indicatori medi regionali. In particolare, l'ammontare del premio di risultato spettante in base alla contrattazione collettiva di lavoro non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Veneta delle BCC sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale e, comunque, in passato è risultato mediamente pari ad una percentuale che va dal 1,75% al 8% delle retribuzione annua lorda complessiva;
  - premio di risultato per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali. Erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007 e successive modificazioni e integrazioni, nonché dal Contratto Regionale di secondo livello 5 marzo 2010 e successive modificazioni e integrazioni, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC-CRA nell'anno di misurazione, rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti. L'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Veneta delle BCC sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC-CRA a livello regionale e, comunque, in passato è risultato mediamente pari ad una percentuale che va dal 1,80% al 8,5% delle retribuzione annua lorda complessiva;

- **Sistema incentivante**

  La Banca adotta un sistema di incentivi al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Gli incentivi sono improntati ai criteri di seguito indicati.
  - incentivi per il Direttore Generale e altri Dirigenti. Trattandosi di una componente variabile, l'erogazione dei premi non deve limitare la capacità della banca di mantenere o raggiungere i propri obiettivi reddituali ed un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti. Pertanto, la

maturazione degli emolumenti del sistema incentivante è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi che attengono alla misura dell'adeguatezza patrimoniale (presenza di eccedenza patrimoniale), ai livelli di liquidità (indicatore Liquidity Coverage Ratio Normal -LCRN-) ed ai risultati delle attività di verifica espletate dall'Internal Audit (verifica dei giudizi emersi dai report consegnati alla banca).
Una volta che si sono verificate positivamente le condizioni sopra indicate (raggiungimento dei livelli predefiniti e risultati dell'attività di Internal Audit), viene attivato il processo di valutazione di ulteriori indicatori di performance quali, a titolo meramente esemplificativo, l'andamento del Margine Operativo Lordo aziendale al netto delle rettifiche di valore nette (per deterioramento di crediti ed altre attività finanziarie) e del Tier 1 capital ratio. La misurazione delle performance conseguite con riferimento agli indicatori assunti condurrà alla determinazione dell'ammontare del premio calcolato applicando, alle medesime performance, specifici coefficienti stabiliti rispettando le soglie percentuali massime riferite alla retribuzione annua globale del singolo beneficiario. Il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performances inferiori ai parametri stabiliti, e prevedendo il vincolo di riconoscimento del premio previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto ai rischi assunti. In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 20% della retribuzione annua lorda globale del singolo beneficiario;

- incentivi per il Personale Direttivo (Funzionari) e per i Quadri Direttivi e Lavoratori delle Aree professionali. Trattandosi di una componente variabile, l'erogazione dei premi non deve limitare la capacità della banca di mantenere o raggiungere i propri obiettivi reddituali ed un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti. Pertanto, la maturazione degli emolumenti del sistema incentivante è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi che attengono alla misura dell'adeguatezza patrimoniale (presenza di eccedenza patrimoniale), ai livelli di liquidità (indicatore Liquidity Coverage Ratio Normal -LCRN-) ed ai risultati delle attività di verifica espletate dall'Internal Audit (verifica dei giudizi emersi dai report consegnati alla banca). Una volta che si sono verificate positivamente le condizioni sopra indicate (raggiungimento dei livelli predefiniti e risultati dell'attività di Internal Audit), il premio verrà erogato solo in presenza di livelli predeterminati di Margine Operativo Lordo aziendale, al netto delle rettifiche di valore sui crediti e tenuto conto degli obiettivi assegnati. In ogni caso l'ammontare massimo teorico destinato a finanziare le erogazioni previste dal sistema incentivante, per tutto il personale ad esclusione di quello rientrante nella categoria del cd. "personale più rilevante", viene individuato nel 3% del Margine Operativo Lordo aziendale.
  Fra i presupposti, vincolanti all'erogazione dei premi, è previsto, come prima citato, il raggiungimento di specifici obiettivi di Margine Operativo Lordo aziendale al netto delle rettifiche di valore sui crediti non inferiori a livelli quantitativi che tengono conto dell'andamento dell'aggregato realizzatosi in più esercizi ("pluriennali"). Il sistema incentivante prevede altresì la parametrizzazione ad indicatori di misurazione delle performance che, in proporzione anche alle mansioni e al ruolo responsabile assunto, tengono conto dei profili di rischio connessi all'operatività di riferimento. L'ammontare del premio sarà determinato nel rispetto delle soglie percentuali massime riferite alla retribuzione annua globale del singolo beneficiario. In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 15% della retribuzione annua lorda globale del singolo beneficiario;

- **ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza**
  Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il dipendente a fronte di causali di diversa natura quali ad esempio:

particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio, e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Dette erogazioni possono essere corrisposte anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o eventi di carattere straordinario etc...

Con particolare riferimento al responsabile delle funzioni di controllo interno (Funzione Conformità, Funzione Risk Controlling ed Antiriciclaggio), come sopra fatto cenno, la Banca non adotta meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.
La parte di retribuzione variabile è soltanto quella stabilita dalla contrattazione collettiva di categoria denominata "Premio di risultato". L'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, viene calcolato dalla Federazione Veneta delle B.C.C. sulla base anche dei risultati conseguiti dalle B.C.C.-C.R.A. a livello regionale.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante ovvero percepiti a titolo di ulteriore erogazione, qualora quest'ultima non abbia caratteri di marginalità. Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amminstratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Il trattamento economico riconosciuto al **Direttore Generale e agli altri Dirigenti** è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina dettata dal Contratto Collettivo di Lavoro per il personale direttivo delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane del Veneto del 31 marzo 2011, nonché dal Contratto Regionale di secondo livello stipulato in pari data dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, ovvero nel rispetto della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008 (fattispecie attualmente non presente in azienda).

Al riguardo, allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum in occasione della definizione della lettera di impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro (sign on bonus) e/o all'atto dell'assunzione (welcome bonus). Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto dirigente.

Una parte del trattamento economico applicato al Direttore generale e agli altri dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:
- stipendio;

- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro *(ivi compresi i compensi per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione)*;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo). Con riferimento alle componenti retributive frutto di pattuizioni individuali, le stesse sono costituite da somme stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente ed agevolarlo nello svolgimento della prestazione lavorativa. I benefits comprendono coperture assicurative o piani previdenziali, nonché comodato d'uso di un immobile, autovettura, cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, etc.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- **premio annuale:** ai sensi dell'art. 19 del Contratto Collettivo di Lavoro del 31 marzo 2011, erogato, come già anticipato, sulla base dei risultati aziendali conseguiti (cfr. paragrafo precedente per maggiori dettagli). Per l'anno 2012, il premio è stato determinato sulla base dei risultati aziendali conseguiti nel 2011, erogato nel corso dell'ultimo trimestre 2012, ed è risultato pari ad una percentuale del 3,13 % della retribuzione lorda globale dei dirigenti;
- **incentivi:** come già anticipato, la Banca ha adottato un sistema di incentivi al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali. Gli incentivi sono definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati. La maturazione degli emolumenti del sistema incentivante, infatti, è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi (cfr. paragrafo precedente per maggiori dettagli). L'erogazione dell'incentivo, riferito all'anno 2011, è avvenuta nel primo trimestre 2013 ed il relativo importo è risultato pari ad una percentuale del 8,98% della retribuzione lorda globale dei dirigenti;
- **ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza**: con riferimento all'anno 2011 non sono stati erogati compensi della specie.

Nel complesso il peso relativo di tutte le componenti variabili complessivamente riferite all'insieme dei soggetti sopra indicati è risultato pari al 12,11% della retribuzione annua lorda globale dei medesimi soggetti.

Come anticipato la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia al riguardo ai limiti già precedentemente indicati in merito al peso relativo a tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il Dirigente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante ovvero percepiti a titolo di ulteriore erogazione, qualora quest'ultima non abbia caratteri di marginalità. Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Al Direttore Generale ed agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 20 c.c. e dall'art. 68 del Contratto Collettivo di Lavoro 31.03.2011.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nelle predette categorie, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione, anche anticipata, del rapporto di lavoro, a condizione che esse siano tali da assicurare che il compenso erogato in tali circostanze sia collegato alla performance realizzata e ai rischi assunti e che siano definite in conformità alla strategia aziendale, nonché agli obiettivi e agli interessi a medio-lungo termine della Banca. In tale ambito, le finalità perseguite con la previsione delle suddette clausole possono ricondursi anche alla volontà di evitare risoluzioni non bonarie del rapporto di lavoro. In ogni caso, tali trattamenti economici sono limitati al massimo a 24 mensilità della retribuzione lorda fissa, e prevedono meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di dirigenti rientranti nella categoria del personale rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave.

Le retribuzioni corrisposte al **personale direttivo della Banca con la qualifica di funzionario** sono determinate sulla base della disciplina dettata dal Contratto Collettivo di Lavoro per il personale direttivo delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane del Veneto del 31 marzo 2011, nonché dal Contratto Regionale di secondo livello stipulato in pari data dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

Al riguardo, allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum in occasione della definizione della lettera di impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro (sign on bonus) e/o all'atto dell'assunzione (welcome bonus). Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto funzionario.

Una parte del trattamento economico applicato ai funzionari è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo avuto riguardo al ruolo svolto ed alla responsabilità connessa). Con riferimento alle componenti retributive frutto di pattuizioni individuali, le stesse sono costituite da somme stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- benefit*:* forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il funzionario ed agevolarlo nello svolgimento della prestazione lavorativa. I benefits comprendono coperture assicurative o piani previdenziali, nonché comodato d'uso di un immobile, autovettura, cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto etc..

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei funzionari sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali o individuali e comprende:

- **premio di risultato:** ai sensi dell'art. 19 del Contratto Collettivo di Lavoro del 31 marzo 2011, erogato, come già anticipato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, (cfr. paragrafo precedente per maggiori dettagli*)*. Per l'anno 2012, il premio è stato determinato sulla base dei risultati aziendali conseguiti nel 2011, ed il relativo importo è risultato pari ad una percentuale del 5,12% della retribuzione lorda annua globale dei funzionari;
- **incentivi:** come già anticipato, la Banca ha adottato un sistema di incentivi al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali. Il sistema incentivante non si basa solo su obiettivi commerciali ma è ispirato a criteri di correttezza nella relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento. Sono adottati parametri che tengono conto del raggiungimento di risultati qualitativi rilevati dalle attività di verifica effettuate dall'Internal Audit (cfr. paragrafo precedente per maggiori dettagli).
  Il relativo importo erogato nel il 2012 e riferito ai risultati del 2011 è risultato pari all' 1,31% della retribuzione annua lorda globale dei Funzionari;
- **ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza** di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Nel corso del 2012, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle facoltà espressamente previste dalle politiche di remunerazione deliberate dalle Assemblee dei Soci del 15/5/2011 e del 27/5/2012, ha ritenuto di corrispondere, con riferimento all'esercizio 2011, una ulteriore componente variabile in considerazione delle sottostanti motivazioni.
  Il sistema incentivante, in particolare per talune figure, non evidenzia compiutamente per sua natura l'impegno e la dedizione al lavoro rilevata. Ciò, in particolare per la gestione del rischio di credito e per l'apporto di dette professionalità al raggiungimento dei risultati aziendali, sia attraverso l'azione diretta sul mercato, che come supporto alle filiali. Il Consiglio ha altresì ritenuto di corrispondere aggiuntive quote marginali di premio per riconoscere, a determinati ruoli di filiale, l'impegno prestato pur in presenza di un parziale raggiungimento degli obiettivi assegnati.
  Il relativo importo erogato nel 2012 e riferito ai risultati 2011 è risultato pari ad una percentuale dello 0,41 % della retribuzione annua lorda globale dei funzionari.

Nel complesso il peso relativo di tutte le componenti variabili complessivamente riferite all'insieme dei soggetti sopra indicati è risultato pari al 6,84% della retribuzione annua lorda globale dei medesimi soggetti.

Come anticipato la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione dei funzionari, al fine di non limitare la loro capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia al riguardo ai limiti già precedentemente indicati in merito al peso relativo a tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante ovvero percepiti a titolo di ulteriore erogazione, qualora quest'ultima non abbia caratteri di marginalità. Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Ai funzionari compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. dall'art. 68 del Contratto Collettivo di Lavoro 31/03/2011.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nella predetta categoria, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione, anche anticipata, del rapporto di lavoro, a condizione che esse siano tali da assicurare che il compenso erogato in tali circostanze sia collegato alla performance realizzata e ai rischi assunti e che siano definite in conformità alla strategia aziendale, nonché agli obiettivi e agli interessi a medio-lungo termine della Banca. In tale ambito, le finalità perseguite con la previsione delle suddette clausole possono ricondursi anche alla volontà di evitare risoluzioni non bonarie del rapporto di lavoro. In ogni caso, tali trattamenti economici sono limitati al massimo a 36 mensilità della retribuzione lorda fissa del funzionario, e prevedono meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti.

Qualora la Banca intendesse anche attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale rilevante rientrante nella categoria dei funzionari, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei **Quadri Direttivi** e alle **Aree Professionali** sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 5 marzo 2010 dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

Al riguardo, allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum in occasione della definizione della lettera di impegno a instaurare in un momento successivo e in esclusiva un rapporto di lavoro (sign on bonus) e/o all'atto dell'assunzione (welcome bonus). Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo avuto riguardo al ruolo svolto ed alla responsabilità connessa). Con riferimento alle componenti retributive frutto di pattuizioni individuali, le stesse sono costituite da somme stabilite dal Consiglio di Amministrazione;

- benefit*:* forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto pure di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore ed agevolarlo nello svolgimento della prestazione lavorativa. I benefits comprendono coperture assicurative o piani previdenziali, nonché comodato d'uso di un immobile, autovettura, cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, etc..

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Quadri Direttivi e del Personale appartenente alle Aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali ovvero per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- **premio di risultato:** ai sensi dell'art. 48 del CCNL, definito, come già anticipato, dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2012, nonché dal Contratto Regionale di secondo livello del 5 marzo 2010 e successive modificazioni e integrazioni, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti (cfr. paragrafo precedente per maggiori dettagli*).* Per l'anno 2012, il premio è stato determinato sulla base dei risultati aziendali conseguiti nel 2011, ed il relativo importo è risultato pari ad una percentuale del 5,38% della retribuzione lorda annua globale dei Quadri direttivi e dei Lavoratori delle aree professionali;
- **incentivi:** come già anticipato, la Banca ha adottato un sistema di incentivi al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali. Il sistema incentivante non si basa solo su obiettivi commerciali ma è ispirato a criteri di correttezza nella relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento. Sono adottati parametri che tengono conto del raggiungimento di risultati qualitativi rilevati dalle attività di verifica effettuate dall'Internal Audit (cfr. paragrafo precedente per maggiori dettagli). Il relativo importo erogato nel il 2012 e riferito ai risultati del 2011 è risultato pari all' 1,66% della retribuzione annua lorda globale dei Quadri direttivi e dei Lavoratori delle aree professionali;
- **ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza** di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Nel corso del 2012, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle facoltà espressamente previste dalle politiche di remunerazione deliberate dalle Assemblee dei Soci del 15/5/2011 e del 27/5/2012, ha ritenuto di corrispondere, con riferimento all'esercizio 2011, una ulteriore componente variabile in considerazione delle sottostanti motivazioni.

  Il sistema incentivante, in particolare per talune figure, non evidenzia compiutamente per sua natura l'impegno e la dedizione al lavoro rilevata. Ciò, in particolare per la gestione del rischio di credito e per l'apporto di dette professionalità al raggiungimento dei risultati aziendali, sia attraverso l'azione diretta sul mercato, che come supporto alle filiali. Il Consiglio ha altresì ritenuto di corrispondere aggiuntive quote marginali di premio per riconoscere, a determinati ruoli di filiale, l'impegno prestato pur in presenza di un parziale raggiungimento degli obiettivi assegnati. Il relativo importo erogato nel 2012 e riferito ai risultati 2011 è risultato pari ad una percentuale dello 0,14 % della retribuzione annua lorda globale dei Quadri Direttivi e dei Lavoratori delle aree professionali.

Nel complesso il peso relativo di tutte le componenti variabili complessivamente riferite all'insieme dei soggetti sopra indicati è risultato pari al 7,18% della retribuzione annua lorda globale dei medesimi soggetti.

Come anticipato la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la loro capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia al riguardo ai limiti già precedentemente indicati in merito al peso relativo a tutte le

componenti variabili che possono essere riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante ovvero percepiti a titolo di ulteriore erogazione, qualora quest'ultima non abbia caratteri di marginalità. Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Ai quadri direttivi e del personale delle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. dall'art. 83 del Contratto Collettivo di Lavoro.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nella predetta categoria, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione, anche anticipata, del rapporto di lavoro, a condizione che esse siano tali da assicurare che il compenso erogato in tali circostanze sia collegato alla performance realizzata e ai rischi assunti e che siano definite in conformità alla strategia aziendale, nonché agli obiettivi e agli interessi a medio-lungo termine della Banca. In tale ambito, le finalità perseguite con la previsione delle suddette clausole possono ricondursi anche alla volontà di evitare risoluzioni non bonarie del rapporto di lavoro. In ogni caso, tali trattamenti economici sono limitati al massimo a 36 mensilità della retribuzione lorda fissa del funzionario, e prevedono meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti.

Qualora la Banca intendesse anche attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale rilevante rientrante nella categoria dei quadri direttivi e delle aree professionali, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Come già fatto cenno, la retribuzione del responsabile delle **funzioni di controllo interno** (Funzione Conformità, Funzione Risk Controlling ed Antiriciclaggio), è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non adotta meccanismi incentivanti nei confronti del predetto personale. La parte di retribuzione variabile è soltanto quella stabilita dalla contrattazione collettiva di categoria denominata "Premio di risultato".
Nel corso del 2012, con riferimento ai risultati 2011, la predetta componente variabile liquidata è risultata essere pari al 5,61% della retribuzione annua lorda globale del responsabile delle funzioni stesse.

Come anticipato, i criteri di conferimento degli **incarichi professionali e di collaborazione** sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte a tali soggetti sono documentati in modo adeguato e proporzionati all'attività svolta in considerazione delle specifiche condizioni di mercato.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge n. 92/2012 (ossia prima del 18 luglio 2012), si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Per i collaboratori a progetto e per i collaboratori non iscritti in appositi albi assunti a partire dal 18 luglio 2012 (data di entrata in vigore della legge n. 92/2012), il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per la figura professionale il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.
Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per i ruoli di maggior rilievo e suddivise fra componente fissa e variabile (dati in migliaia di Euro)

RUOLI	RETRIBUZIONE (per competenza 2012)				
	Nr.	Fissa	% fissa su retribuzione totale	Variabile	% variabile su retribuzione totale
Amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi	11	287.666,00	100,00%	-	0,00%
Altri Amministratori	0	-	0,00%	-	0,00%
Sindaci	3	96.988,00	100,00%	-	0,00%
Direzione Generale, Capo mercato, Resp. Fidi e Sviluppo Crediti, Resp. Funzione Confromità-Risk Control-Antiriciclaggio.	5	756.025,80	90,17%	82.392,17	9,83%

Si precisa che le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate mediante accredito su conto corrente e che gli importi della parte variabile della retribuzione non sono stati oggetto di differimento temperale nella corresponsione.
Si evidenzia altresì che le somme derivanti dal sistema incentivante 2011 di spettanza della direzione generale (direttore generale e vice direttore generale) sono state erogate nel gennaio 2013.

Durante l'esercizio 2012, con riguardo al personale rientrante nelle categorie "alta direzione", o a soggetti appartenenti alla categoria del "personale più rilevante" (Capo Mercato, Responsabile Ufficio Fidi e Sviluppo Crediti, Responsabile della Funzione Conformità/Antiriciclaggio/Risk Controlling), non sono stati effettuati, o in alcun modo riconosciuti, pagamenti o spettanze afferenti:

- emolumenti in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro;
- emolumenti in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

Infine, con riferimento alle Disposizioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cc.dd. *"high earners" (ovvero il personale la cui retribuzione totale è pari ad almeno un milione di Euro su base annua*), si evidenzia che la Banca ha comunicato nei termini normativamente previsti, la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

GLOSSARIO/ABBREVIAZIONI

Nel presente documento sono utilizzate le seguenti definizioni/abbreviazioni:

- **BASIS POINT (bps)** – centesimo di punto percentuale; rappresenta la variazione unitaria del tasso di interesse – 100 bp sono equivalenti ad un punto percentuale

- **CAPITALE COMPLESSIVO** – insieme degli elementi patrimoniali che la banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del "capitale interno complessivo"

- **CAPITALE INTERNO** – capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso

- **CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO** – capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca

- **CONTINGENCY FUNDING PLAN** – piano di interventi previsto per la gestione della liquidità in condizioni di crisi

- **CLAW-BACK (calusola di claw back)** – clausola contrattuale di restituzione di compensi già corrisposti

- **CRM (Credit Risk Mitigation)** - Attenuazione del rischio di credito

- **EAD (Exposure at default)** - Esposizione al momento del default

- **ECA (Export Credit Agency)** - Agenzia per il credito all'esportazione

- **ECAI (External Credit Assessment Institution)** - Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito

- **ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)** - Processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno previsto dal secondo Pilastro di Basilea II

- **IRB (Internal rating-based approach)** - Sistema basato sui rating interni

- **LGD (Loss Given Default)** - Perdita in caso di insolvenza

- **LST** - Operazioni con regolamento a lungo termine

- **OICR** - Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio

- **OTC (Over-The-Counter)** - Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti senza utilizzare un mercato organizzato

- **PATRIMONIO DI VIGILANZA** – Insieme dei mezzi patrimoniali ammessi ai fini dalla normativa di vigilanza a copertura dei rischi a fronte del c.d. Primo Pilastro di Basilea 2.

- **PD (Probability of Default)** – Probabilità di insolvenza

- **SFT (Security Financing Transactions)** - Operazioni di pronti contro termine, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini

- **TIER 1 CAPITAL RATIO** - Coefficiente patrimoniale di base dato dal rapporto fra il patrimonio di base (TIER 1) ed il valore delle attività ponderate per il rischio

- **TOTAL CAPITAL RATIO -** Coefficiente patrimoniale totale dato dal rapporto fra la somma del patrimonio di vigilanza (TIER 1 + TIER 2) con il patrimonio di terzo livello ed il valore delle attività ponderate per il rischio